

# Spettacoli

**DARIO FO**

Attore regista e autore

«Golpe, servizi segreti ormai fare satira è difficile tutto quello che scrivo viene superato dalla cronaca»  
L'artista presenta il nuovo «Mamma! I sanculotti!»

## «Siamo fregati dalla realtà»

DAL NOSTRO INVIATO  
**ANDREA GUERMANDI**

CARRARA. Fh si care si gnore e cari signori. La realtà supera la fantasia. Anzi è davvero difficile starle dietro. Il capita di inventare una satira paradossale ti capita di inventare metafore grottesche esagerate enfatiche e cosa ti va a succedere? Che un qualsiasi De Lorenzo un qualsiasi Nar di una qualsiasi Donatella Di Rosa ti frega l'idea e la mette in pratica. Dario Fo ride amaro mentre sta ultimando assieme a Franca Rame la messa a punto del nuovo spettacolo che verrà presentato in anteprima il 7 al Teatro degli Animosi di Carrara mentre poi debutterà ufficialmente il 11 al Teatro Velli di Reggio Emilia nella loro camera all'Hotel Michelangelo di Carrara. Franca Rame e Dario Fo leggono con attenzione giornali si guardano e si dicono «La realtà ci sta superando» il loro nuovo lavoro «Mamma! I sanculotti!» parla di tutto ciò di credibile e di incredibile che sta succedendo in quest'Italia allo stadio. Di mafiosi che entrano nell'affare Moro di un golpe vicino di giudici che saltano in aria di stragi di sanità. Eppure è stato scritto in estate e tutto si sta verificando. Siamo al limite della sopportazione hanno scritto nel loro appuntamento settimanale sul magazine di Repubblica «Se oggi mettiamo in scena la situazione più assurda immanicabilmente la realtà del giorno appresso ci raggiunge e ci supera». Come dare loro torto. Vorrei dire che lo spettacolo sarà un «work in progress». In fin dei conti ogni spettacolo della coppia Rame-Fo lo è. E allora parliamo dello spettacolo che inizialmente si sarebbe dovuto intitolare *La rivoluzione con la ruoletta puntata alla nuca* e che poi è diventato *Un paese nella spazzatura* e infine *Mamma! I sanculotti!*



che urlano disperati di dolore ma sono anche i lealisti gli astenuti dalla politica i clericali Montanelli che dice che tutto lo schifo e poi si tura il naso e vota sempre lo stesso partito. Sanculotti siamo anche noi che ci arrabbiamo spesso.

**Vi arrabbiate anche perché quello che succede nel Paese è la drammatica realtà della vostra satira?**

Beh sì. F siccome la realtà è così veloce e dura dobbiamo trovare dei carichi da unci da giocare per reggere il confronto.

**Fammeli un esempio**

Quest'estate mentre scrivevo io ci siamo dritti mettiamo un golpe i servizi segreti. E poi abbiamo per satira il sanita. Per un mese c'è stata una grande indignazione quando il Parlamento ha deciso di non far arrestare De Lorenzo. Poi è sta-

to silenzio. Nello spettacolo dunque abbiamo deciso di parlarne. Ma adesso se leggi i giornali e anche qui sta storia del vangelo infetto. Pensiamo di aver annunziato il processo di cattura e invece, invece questa volta ci hanno fregato.

**I grandi commediografi vengono sempre coperti dalla realtà**

È la ragione. Pensiamo a Shakespeare a Pirandello a Marlowe. Comunque ti dicevamo siamo stati costritti ad accelerare i tempi e ispirare i temi. F come se i tre ultimi mesi fotografami doppio. In 21 ore tutto cambia mentre mi fa. Insomma si sta esplodendo tutto siamo su un terreno minato.

**Spiegami meglio**

Voglio dire che pensiamo che tutte le bombe fossero sta-

te disinnescate. E invece torna il caso Moro con strame e in questi ultimi intromissioni torna l'ondata del golpe. Tornano i servizi di volta la minaccia sono sempre. Il mio creato di coprire con la sabbia mi esce ci passano sopra i siluranti.

**Ma se ci pensi bene nessuno riesce a stare dietro al ritmo della cronaca**

Verissimo. La cronaca non riesce a stare al passo della cronaca. Sui giornali la legge di morti che restano in un numero congruale non balzano.

**Passiamo allo spettacolo. Al fine avete deciso un titolo alla Fo un «Mistero Buffo del presente»**

I sanculotti esistono. protestano piangono. attaccano e non votano. E invece bisogna votare. Bisogna stare dentro la politica. Bisogna combattere con loro non crederci più o contro

Tentato omicidio  
La polizia ferma  
«Flavor Flav»  
dei Public Enemy

NEW YORK. Flavor Flav il secondo William Drayton voce dei Public Enemy è stato fermato in un'azione di New York con l'accusa di tentato omicidio. Drayton avrebbe sparato a un vicino di casa di via sua abitazione nel Bronx. Secondo la polizia dopo una furibonda lite Drayton ha estratto un coltello 38 aprendo il fuoco senza colpire il vicino.

Usciti in Usa  
i «duetti»  
al telefono  
di Frank Sinatra

WASHINGTON. Uscito ieri negli Stati Uniti *Duetts* inciso da Frank Sinatra dopo nove anni di silenzio. Si tratta di altrettanti «duetti» (con Barbra Streisand, Minnie Flaminio, AnnArbor Iglesias) mixati elettronicamente senza che i cantanti si siano mai incontrati. I partner di Sinatra hanno infatti «inciso» via telefono su fibre ottiche particolarmente sensibili.



Dario Fo (a centro pagina) al trucco il suo «Mamma! I Sanculotti» va in scena dal 12 a Reggio Emilia

**Beh non sarà un «gortilla-classico»**

Ecco non è un gortilla classico anche perché la vedi vestita di rosa con la borsetta. Ma è sveglia scatta gli butta alla vita quella pubblica e quella privata fino ad una sorta di castità. Attenzione però non è una pubblicazione vera. Anzi la sequenza resta infinita il gioco al massacro non ha conclusione. È una specie di sospensione perenne. Proprio perché la realtà non si ferma ci sorprenderà sempre ogni giorno ogni ora.

**In teoria, dunque, ogni sera potrebbe cambiare il finale**

Diciamo di sì a meno che la realtà non diventi più precisa più pulita e chiara.

**In scena ci sono anche sei bravissimi attori.**

Si sono Ruggero Doni, Marina De Juli, Francesca Corso, Mario Provano, Matteo Zanotti, Fabio Massimo Amoroso che creano con noi la storia di questo giudice proleto. Un giudice che fa anche un altro mestiere il chirurgo degli animali. Ma adesso non ti dico quasi più nulla.

**Le scene?**

La scena è la casa del giudice che lo hanno già scritto si veste anche da donna. Ma ci sono anche altri protagonisti di sgomento da Lorenzo ad An-dreetti a De Lorenzo. Il protagonista principale però sarà la gente il pensiero della gente. Cosa importa alla gente di quello che sta succedendo.

**E il giudice non è nemmeno parente di Di Pietro, vero?**

Ovvio. È il racconto di una situazione sgangherata. Alla fine cantiamo una canzone anti carlistica contro i discorsi del presidente Scalfaro. Discorsi che invitano a lasciarsi andare e ad avere fiducia. Guai la scarsi andare. Guai fare come facevano trent'anni fa quelli che passavano davanti ad un morto e si facevano il segno della croce e due minuti dopo non gliene fregava più nulla.

**E che interrogativi ponete Franca e tu durante lo spettacolo?**

Perché un giudice ha una doppia personalità e opera gli animali? Perché il Papa vuol dare le dimissioni? I motivi ci sono e lo scoprirete a teatro. Adesso dobbiamo tornare alle prove.

Concludiamo la chiacchierata con un pezzettino dello spettacolo. Ecco Scalfaro in piedi impettito sta tenendo il suo esaltante discorso. «Scriva iue e bidoni sono i emblema della nostra Italia. Voi siete il simbolo più autentico della nostra nazione del nostro genio che si esprime in un solo grido. Sopravvivere e fottersene!»

Scala  
Se Janacek  
fa coppia  
con Brahms

RUBENS TEDESCHI

MILANO. Occorrono coraggio e fantasia mostrati a pieno da Riccardo Chailly per accoppiare nel concerto scaligeri Brahms e Janacek. L'au-

stero custode della tradizione tedesca. L'ardito moravo che emerge dal panorama novecentesco senza risonanti reticolati di fughe bacchiane senza il pathos di Beethoven senza i trastulli di Havdn. Lo dice lui stesso può credergli.

Se resta un dubbio dopo il concerto accolto inonatamente dal pubblico della Scala, si guarda semmai Brahms che nel *Canto del destino* eseguita nella prima parte della serata dopo *l'ouverture tragica* va ben oltre la tradizione. In questa opera composta tra il 1868 e il 71 su un incantata poesia di Hölderlin il lad degli dei immersi in estatica beatitudine è contrapposto a quello degli umani. Tra i due mondi celeste e terreno non è alcuna connessione il coro e l'orchestra precipitano in una drammatica esplosione per acquetarsi soltanto nella discesa dell'uomo «giu verso l'inconsapevole». Nel medesimo spirito del precedente *Requiem tedesco* l'ultima parola spetta alla pace lasciandosi però nell'orecchio l'eco di una lacerazione insanabile.

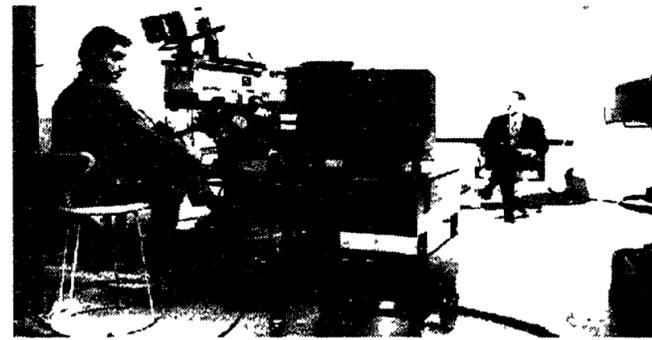
Il nuovo secolo non è lontano. Giunge puntuale con la fiammeggiante *Messa agliatoli* composta da Leoš Janacek nel 1927 pochi mesi prima della fine. Una messa che intende superare la convenzione liturgica per esprimere l'animo e la natura del mondo slavo. Da qui il frantumarsi delle strutture classiche per cedere il passo ad una convulsa fantomatica successione di estasi di implorazioni di canti dove il madre terra e i viventi «liberi uomini e bestie» si uniscono in panica esaltazione. Due anni dopo ricordiamolo Bartok scrive la *Cantata profana* e Simeonovsky la *Sinfonia dei salmi* completando un'ideale trilogia dedicata all'anima del nostro secolo.

Dobbiamo essere grati a Chailly per aver offerto un programma tanto ricco e intelligente. Il pezzo con la poesia e la finezza necessarie. Sottile neiamo «poesia» e «finizza» Chailly infatti sembra cercare un possibile incontro tra i due autori nel segno della contemporaneità. Più che in quello del dramma. Sia Brahms che Janacek appaiono così meno sfatuati o tagliati del consueto. E ciò a parte le esaltazioni dell'orchestra che specialmente nella *Messa* si inoltra con qualche fatica tra i tre aglienti irregolarità. Chi invece regge spiedimamente la prova è il coro di volta in volta vigoroso e slumato nel *Canto del destino* e poi nella *Messa* dove si unisce a due solisti di classe il soprano Nina Rauth e il tenore Sergej Lamm oltre alla Pentechova e a Crisnaru.

Sospesi dai palinsesti «Diogene», «Nonsoloner», «Tg l'una», «Insieme», «Cronache italiane» e numerosi altri speciali

## «Inutili». E i «professori» bocciano le rubriche

Sono state bloccate da Locatelli le rubriche di approfondimento dei telegiornali da *Diogene* a *Tg l'una* da *Insieme* a *Nonsoloner*. Il primo «stop» è arrivato in attesa della nomina dei nuovi direttori. Ma fissate le nuove date di messa in onda c'è stata una seconda sospensione. ora si attende la presentazione dei piani editoriali di Volpic, Garimberti e Guibilo. «Una scelta scriteriata», dice Guibiletto.



SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Il direttore generale della Rai Gianni Locatelli ha «stop» le rubriche giornalistiche dei *Tg l'una*, *Prima*, *Primo*, *Cronache italiane*, *Cronache di motori* per il *Tg1*, *Nonsoloner*, *Mafalda*, *Diogene* per il *Tg2*, *Insa* nel *Tg3* e *Pogoso* le due trasmissioni di approfondimento. Le date erano previste a fine novembre ma anche loro sembrano di stinate a un ritardato nella messa in onda.

Sul destino di questi pezzi di storia dell'informazione Rai non ci sono notizie. O meglio sono in corso rumors. Il direttore di direzione delle testate con i nuovi coordinatori del palinsesto Franco Isceppi e Claudio

Agresti per decidere che fine faranno. Il ritardo iniziale in fatti era dovuto a un errore di imbinco tutti i direttori nella confusione generale. I *Tg1* Rai le trasmissioni di notte di *Primo* e *Primo* aspettavano il seminale dei nuovi direttori del *Tg1* e *Tg2* e un secondo ritardo prima di viale Mazzini.

Così il *Tg1* dove a metà settembre è arrivato Demitric Volpic è stato deciso che le cinque rubriche «stop» (che dovevano normalmente partire a fine settembre) potranno invece decollare il 7 novembre. Ma nei giorni scorsi con la nomina dei nuovi coordinatori del palinsesto è stato comunicato che bisogna rivedere tutto le rubriche sono ufficialmente sospese con i determinati. Solo i primi due e i primi due di per certo che quark non i altri rimangono. Il caso riguarda *Tg l'una* e *Primo* spetterà ai coordinatori.

Al *Tg3* dove il nuovo direttore è il Garimberti arriverà solo oggi stanno andando in onda soltanto le rubriche *Medicina* e *Drubbling* oltre a *Tg2 Dossier* lo storico appuntamento che è ormai stato confinato nell'edizione estiva e notturna (va in onda il poco prima delle 11 di sera).

Al *Tg3* che l'11 ottobre partirà la rubrica *Ombra* mentre i comitati bloccati *Insieme* di Stefano Gentile e *Il sindaco* della Rai. Mi auguro che si solo un ritardo burocratico ma è comunque sinonimo di inefficienza.

di cui Monsignor Pissini ha scritto un duro lettera a Locatelli. Lamentando che l'appuntamento (che quest'anno dovrebbe avere cadenza quotidiana) è stato slittato di primo novembre al 15 per attendere il nuovo direttore (Andrea Guibilo) ma c'è «sospesa» fin chiusa quando «Se parleremo domani i vertici Rai in un riunione con Locatelli».

A quanto pare per l'attesa per tutti sarà lunga e faticosa. Si dice che il basso consenso sociale intorno al servizio pubblico. Oltre tutto si tratta di rubriche a basso costo e alto ascolto che hanno fatto la storia della Rai. Mi auguro che si solo un ritardo burocratico ma è comunque sinonimo di inefficienza.

Viale Mazzini  
La rivolta  
dei 1500  
precari Rai

ROMA. È scritto da mille cinquecento si mette in marcia. Sono i precari della Rai. Tra i diecimila (una cifra che però non ha mai trovato conferma) che nella loro vita hanno firmato almeno un contratto con la Rai. I volti solo per un breve apparizione a volte come un «saluto» grazie a patrinati politici. loro sono invece quelli che del lavoro alla Rai vivono da dieci a vent'anni. Quelli che scandiscono la loro vita con la regola aurea: sei mesi di lavoro e tre a casa. Legge ferrea dell'amministrazione di viale Mazzini che non vuole correre il rischio di assunzioni indesiderate.



Il cavallo simbolo della sede di Saka Rubra. A sinistra uno studio di Tg

Il precario si sono riuniti in associazione. Si chiama *1500* ovvero «tempo determinato» e ha 500 promotori che rappresentano i precari del radio come della tv delle reti delle testate. Tutti gente che avverte con i programmi dall'inizio alla fine che fa regie, programmi e lavoro in redazione. Questa sera al 18.30 il cinema Caravaggio di Roma (in via Pasquale 24) la loro prima uscita pubblica. un'assemblea per contare per raccontarsi per non venire esclusi dalla Rai dei professori.

Un milione e mezzo al mese senza contributi che nella loro vita hanno pagato il doppio. Eppure sono loro la forza motrice di numerose rubriche giornalistiche di notte e trasmissioni. I precari dell'informazione qualche tempo fa si erano ritrovati in assemblea per discutere il loro ruolo di fine secolo. La *Vill* e *Latino* del *Rai* raccontano il loro lavoro di servizio. Le umiliazioni avvengono di volta in volta. Il contigio è stato riprodotto dalle testate alle reti. I precari ora cercano di organizzarsi. Il nostro non è un sindacato solo un'associazione per affermare il nostro ruolo produttivo. dicono quelli di *1500*. Il mondo è un precario è sommerso spesso il suo partito. Inorridito difficile per loro farsi avanti. Ora però Demitric e Locatelli dovranno fare i conti con questo loro patrimonio professionale inteso sotto gli occhi di tutti (anche in video) ma sempre negato.